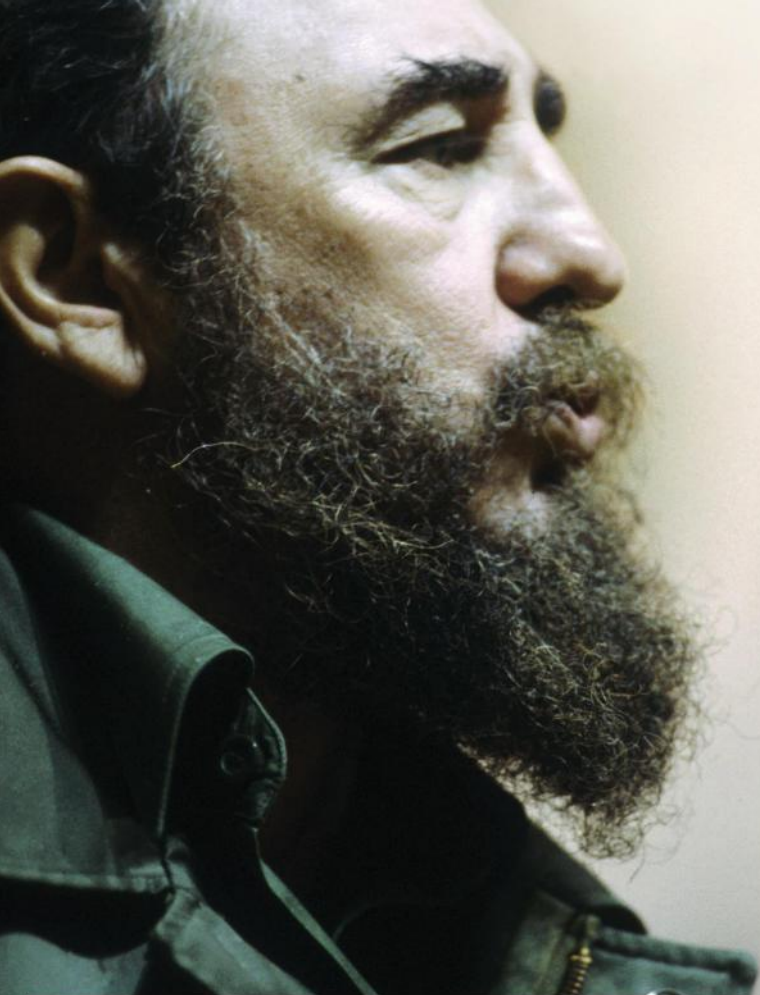




SERGE RAFFY

FIDEL CASTRO

UNA VITA

Rizzoli

Serge Raffy

Fidel Castro

Una vita

Traduzione di

Maresa Vallone e Andrea Zucchetti

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2003, 2013 Librairie Arthème Fayard
© 2016 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08208-2

Titolo originale dell'opera:
CASTRO, L'INFIDÈLE

Prima edizione: dicembre 2016

Realizzazione editoriale: Studio Editoriale Littera, Rescaldina (MI)

*Al popolo cubano,
eroico e martire*

Fidel Castro

Introduzione

Fidel Castro è stato senza dubbio uno dei più grandi registi politici della storia del XX secolo. Tattico astuto, abile prestigiatore, è riuscito a spacciare un'implacabile dittatura militare per una grande festa socialista tropicale. Per decenni, gli intellettuali europei si sono lasciati abbindolare dal fanatico saltimbanco dell'Avana. Hanno creduto alla rappresentazione che offriva di sé al resto del mondo. E poi, con il passare degli anni, l'autentica natura del regime è venuta a galla. Quella di un dispotismo radicale, a tutto vantaggio di una sola famiglia, i Castro. Fidel e, negli ultimi anni, Raúl Castro, lo zelante cadetto capo dell'esercito e dei servizi segreti, si sono accaparrati tutti i poteri e hanno perseguitato i loro oppositori senza pietà. Si sono impadroniti dell'isola e ne hanno fatto un gigantesco latifondo a loro esclusivo beneficio.

Perché un sistema come quello instaurato da Castro a Cuba è durato così tanto? Certo, c'è la topografia: Cuba è un'isola, dunque assai più facile da controllare rispetto a un territorio che condivide le sue frontiere con altre nazioni. Ma c'è soprattutto il genio teatrale di Fidel Castro. Educato dai gesuiti durante l'infanzia, ha utilizzato il simbolismo cristiano, integrandolo nella sua macchina da guerra comunista. Dapprima il Cristo, rappresentato dai tre eroi barbuti e capelluti della rivoluzione del 1959: Che Guevara, l'argentino, Huber Matos, il professore, e Camilo Cienfuegos, il moschettiere della Sierra. All'inizio della crociata castrista, li si vede ovunque. Fidel li esibisce con temibile maestria. Gli ultimi due scompariranno nelle

nebbie dei tiri mancini del Comandante. In seguito, Castro si è appropriato persino della figura di Dio stesso, colui che non si vede, ma che è il Verbo, la parola creatrice. Il gran timoniere della rivoluzione caraibica, con i suoi discorsi fiume e la sua arte della retorica, ha occupato questa posizione divina per circa mezzo secolo, prima che gli anni, la malattia e lo sfinimento lo inducessero ad abbandonare la scena. Dal 2006, ha ceduto al fratello minore Raúl le redini della «proprietà di famiglia», con un unico scopo: salvare il salvabile di una dinastia in pericolo, prima del grande salto nel buio.

L'assillo di Fidel Castro? Fare la fine dei Ceaușescu in Romania, o del colonnello Gheddafi in Libia, linciati dal popolo assetato di vendetta. Allora forse i cubani avrebbero avuto il diritto di fare l'inventario di questi anni cupi, e anche di riscrivere la storia dell'uomo fuori dal comune che ha attraversato un secolo di fuoco e sangue.

Questo libro racconta la storia del patriarca comunista, dagli inizi della sua carriera tra gli scout di Santiago di Cuba fino agli ultimi mesi della sua vita. Fidel Castro, ovvero la storia di un formidabile e crudele inganno...

«Sporco ebreo!»

L'insulto era partito come una coltellata, più tagliente della lama di un machete. Il bambino non se lo aspettava. Si sentiva diverso dagli altri, sapeva che i suoi compagni di collegio, con i loro sguardi in tralice e i loro stupidi sogghigni, lo squadravano come una specie di bestia rara. All'inizio non capiva perché, in un tono tanto carico di disprezzo, gli lanciassero quello sferzante «Sporco ebreo!». Fidel rimaneva interdetto e credeva che i compagni di scuola lo paragonassero al piccolo uccello dal becco nero curiosamente chiamato *judío*, che pullula nelle pianure di Cuba. Per quale motivo affibbiare proprio a lui il nome del volatile dei Caraibi? Forse perché, come quell'uccello, faceva fatica a trovare la sua casa?

Di fronte a quell'ingiuria il ragazzino, ferito, alzava le spalle. Tuttavia percepiva che doveva esserci qualcosa di vero in quella storia, ma c'era un mistero che gli sfuggiva. Più si sforzava e meno riusciva a comprendere il motivo dell'isolamento al quale era condannato. Era forse maledetto? Aveva commesso un errore imperdonabile, qualche sacrilegio?

In realtà, come l'uccello caraibico, Fidel non aveva un vero nido. Tale era l'enigma che lo accompagnava.

Furono infine i frati maristi spagnoli del collegio di La Salle, a Santiago di Cuba, a illuminarlo in proposito. Loro stessi non si mostravano molto concilianti con lui, lo maltrattavano regolarmente e spesso lo facevano sentire come l'ultimo degli ultimi, ma un giorno gli avevano svelato la singolare situazione in cui si trovava. A differenza dei suoi

compagni, a sette anni, Fidel Ruz non era ancora stato battezzato. Negli anni Trenta, nella cattolicissima Cuba, un bambino non battezzato non poteva che essere ebreo. Così, il piccolo Fidel aveva chiesto se fosse ebreo. I frati gli avevano risposto che non lo era: era soltanto un po' in ritardo nel suo percorso religioso. Che cosa si aspettava dunque per battezzarlo? Per quale misteriosa ragione gli era precluso un rito che sembrava così importante e che gli avrebbe permesso di essere trattato come gli altri? E se i frati gli avevano mentito? Se in realtà lui era davvero ebreo? Tormentato da un simile dubbio, il ragazzino si sentiva come perso. I voti a scuola erano pessimi e il suo comportamento in classe inqualificabile.

Durante le lezioni di catechismo, aveva imparato che «gli ebrei avevano assassinato il figlio di Dio». Alla luce di quella rivelazione, Fidel aveva cominciato a pensare di essere in parte responsabile della morte di Gesù Cristo. Come poteva guadagnarsi il perdono per un crimine così infamante? Quale castigo gli sarebbe piovuto addosso? La sera, ritornando a casa dai suoi tutori, si interrogava: «Sono dunque un mostro?».

Non riuscendo a ottenere una risposta soddisfacente, Fidel decise di diventare davvero un mostro. Il piccolo paria si era fatto insopportabile, aveva moltiplicato le provocazioni nei confronti degli adulti, veniva continuamente punito e rifiutava ogni autorità. Non riteneva di dover rendere conto a nessuno, poiché solo l'Altissimo era in grado di giudicarlo. Ogni giorno, Fidel si aspettava di essere gettato nelle fiamme dell'inferno. Presto o tardi l'assassino di Cristo avrebbe ricevuto la sua meritata punizione.

L'Ángel e le bestie

Si chiamava Ángel Castro y Argiz. Aveva lo sguardo cupo degli uomini che hanno fatto l'abitudine alla morte e al sangue, e i tratti duri del contadino taciturno e scaltro. Veniva da lontano, da una valle ricca di selvaggina, querce ed eucalipti, nella provincia spagnola di Lugo, in Galizia, una regione aspra e mistica dove si celebravano Dio, gli spiriti della foresta, gli elfi, le fate e le streghe. Una terra in cui si credeva che le pietre e il vento avessero un'anima. I suoi genitori erano poveri fittavoli. Possedevano quattro miseri ettari di un fondo rustico, coltivavano fagioli e ciliegie e il loro unico bene consisteva in una catapecchia dove uomini e bestie vivevano nello stesso locale, riscaldato da un focolare centrale chiamato *lareira*.

Ángel Castro nacque il 5 dicembre del 1875. Era rugoso come la sua terra e, all'età di vent'anni, si arruolò nell'esercito per andare a combattere a Cuba. In cambio di millecinquecento pesos, partì al posto del figlio di una famiglia della borghesia locale, come succedeva all'epoca a numerosi giovani spagnoli di origini modeste. Ángel era analfabeta e ignorava tutto di Cuba. Il suo era solo un tentativo di sfuggire alla povertà. Per lui, Cuba era un miraggio, un Eldorado tropicale.

Da oltre trent'anni l'isola versava in uno stato di guerra civile quasi permanente, sotto lo sguardo attento e interessato del vicino statunitense. Per le autorità americane, Cuba, geograficamente e storicamente, sarebbe dovuta entrare a far parte degli USA e diventare uno Stato a tutti gli effetti, come la California, il Texas o la